

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

«NEI NOSTRI PUGNI UN MIRAGGIO» VITE, LOTTE E DESIDERI DI STUDENTI PALESTINESI IN ITALIA (1965-1995)

Sofia Bacchini – Università degli Studi di Napoli
L'Orientale

Il quesito centrale della ricerca, i suoi presupposti, i risultati attesi e quelli conseguiti.

A partire dalla metà degli anni Sessanta, la presenza di una comunità studentesca palestinese in Italia fu estremamente importante per l'elaborazione del dibattito relativo al Terzo Mondo e alle lotte antimperialiste, di cui in quegli anni la Palestina divenne un'avanguardia. Il radicamento fisico dei palestinesi, tanto nello spazio pubblico e della contestazione politica, quanto in quello della vita quotidiana e personale, ha generato scambi e reti che hanno continuato a produrre un discorso sulla Palestina, proponendone letture diverse e a volte conflittuali. Quali sono gli elementi che hanno permesso la *lunga durata* della presenza palestinese nel contesto politico, ma anche culturale e sociale italiano? Quali invece hanno determinato mutamenti e collisioni nelle maniere in cui la Palestina è stata raccontata? Quali ancora, travalicando la questione palestinese, sono stati rielaborati per parlare di violenza, rivoluzione e imperialismo lungo e oltre i *Global Sixties*?

Ragionare sul trentennio 1965-1995 permette una lettura di ampio respiro di questo fenomeno, collocandolo all'interno della storia globale delle decolonizzazioni e della guerra fredda, in cui gli studenti provenienti dal Terzo Mondo furono i protagonisti di importanti reti e circolazioni di sapere transnazionali. Studiare la loro presenza nel contesto italiano lungo l'arco temporale della lunga stagione dei movimenti – che io allungo includendo tutti gli anni Ottanta e i primi Novanta, anni ricchi di nuove elaborazioni e pratiche politiche – permette di mettere in luce fondamentali esperienze di scambi politici e culturali e soggettività fino ad ora ancora poco esplorate dalla ricerca. Lo stesso trentennio coincide con la nascita dell'Olp e della resistenza armata dei *fedayn*, che furono gli assi portanti della questione palestinese e subirono profondissimi cambiamenti a seguito degli accordi di Oslo, a loro volta produttori di uno spartiacque nella storia dei palestinesi di Cisgiordania e Gaza ma anche delle comunità della diaspora. Infine, gli anni '65-'95 corrispondono anche alle date di costituzione e scioglimento ufficiale dell'Unione generale degli studenti

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

palestinesi in Italia (Gups), organizzazione sindacale e politica parte di una rete transnazionale dislocata nei paesi della diaspora palestinese, diffusa anche in tutte le principali città universitarie italiane.

Proponendo una periodizzazione che mette in relazione le connessioni tra tempi e luoghi anche distanti ed eterogenei, questa ricerca trae ispirazione dal lungo e proficuo scambio tra microstoria e storia globale, e dalle più recenti e originali proposte teoriche, ad esempio verso un superamento dell'idea di una struttura scalare della storia¹. Mettendo in luce la circolazione e le interazioni tra storie di vita, dibattiti politici, prodotti culturali, l'intenzione è far dialogare la dimensione globale entro la quale l'esperienza degli studenti palestinesi in Italia si iscrive con un'attenzione microstorica che ne metta in luce le chiavi e le griglie di lettura². Per ricostruire queste traiettorie utilizzo in larga misura fonti orali, considerate sia nella dimensione dialogica generata dal rapporto tra intervistato e intervistatore, sia in quanto testimonianze di processi tuttora in corso, tema caro ad una recente e proficua corrente di ricerca sulla storia orale palestinese³. Obiettivo è la ricostruzione di una storia sociale della presenza palestinese in Italia, attraverso cui guardare a come la Palestina è stata raccontata e rappresentata, negli scarti tra aderenza e divaricazione dai fatti storici⁴, e negli interstizi frutto degli incontri tra soggettività e culture politiche differenti.

La dimensione effettivamente globale della visibilità assunta dalla resistenza palestinese affonda le sue radici nella guerra dei Sei Giorni (giugno 1967), dopo la quale si produsse uno sbilanciamento di potere all'interno dell'Olp verso le forze radicali nate nei campi profughi della diaspora, che segnarono di fatto il nuovo corso *rivoluzionario* della politica palestinese a partire dalla fine degli anni Sessanta. Ispirandosi ai modelli della guerriglia cubana e algerina, le nuove generazioni palestinesi si imposero come l'avanguardia del movimento anticoloniale e antimperialista nato a Bandung, sfidando apertamente le geografie imposte dal nuovo ordine della guerra fredda attraverso l'idea di una comunità palestinese come “nazione senza stato” guidata dall'azione dei *fedayn*⁵. La natura intrinsecamente diasporica della questione palestinese è stato uno degli elementi

1 Sarebbe troppo lungo riportare l'intero dibattito tra microstoria e storia globale in questa sede, si segnala la pubblicazione più recente, Trivellato, F., *Microstoria e storia globale*, Officina libraria, Milano, 2023. Su una storia senza scale, De Vito, C., *History without scale: the micro-spatial perspective*, «Past and Present», 2019.

2 Ginzburg, C., *Il formaggio e i vermi*, Einaudi, Torino, 1976.

3 Sull'intervista come dialogo, Portelli, A., *Storie orali. Racconto, immaginazione, dialogo*, Donzelli, Roma, 2017. Per le ultime proposte sulla storia orale palestinese, Allan, D. (a cura di), *Voices of the Nakba. A living history of Palestine*, Pluto Press, Londra, 2021.

4 Portelli, *Storie orali*, op. cit.

5 Chamberlin, P. T., *The Global Offensive. The United States, the Palestine Liberation Organization, and the Making of the Post-Cold War Order*, Oxford University Press, 2012.

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

fondamentali che ne ha permesso il radicamento a livello globale ma anche la continuità oltre i limiti della storiografia classica sull'antimperialismo.

La guerra del '67 rappresentò anche per l'Italia un momento fondamentale, in cui l'intero arco delle forze politiche parlamentari si schierarono in maniera articolata in merito al conflitto, producendo di conseguenza anche una nuova attenzione dell'opinione pubblica verso la questione palestinese⁶. La seconda metà degli anni Sessanta fu un momento laboratoriale imprescindibile anche per i movimenti italiani di tradizione pacifista e anticoloniale, alle prese con l'elaborazione di un'idea di Terzo Mondo sempre più utopica e radicale, all'interno della quale il nuovo corso della questione palestinese trovò uno spazio sempre più ampio⁷. L'emergere dell'"offensiva globale" palestinese⁸ e il nuovo interesse da parte della società italiana coincisero con il progressivo radicarsi di una comunità palestinese, formatasi da flussi sempre più consistente di giovani che arrivarono in Italia per motivi di studio – spesso provenienti da altri paesi della diaspora come Giordania, Siria, Libano – formando progressivamente dei nuclei in quasi tutte le città universitarie, in particolare Roma, Bologna, Padova, Perugia, Napoli, Firenze⁹. Oltre alla costituzione del già citato Gups, gli studenti palestinesi diedero vita a organizzazioni politiche molto eterogenee, afferenti a diversi partiti e posizionamenti ideologici, che, di conseguenza, intrattennero rapporti a geometrie variabili con i soggetti e le realtà politiche italiane, e funsero da canale di comunicazione con le formazioni palestinesi della diaspora.

Oltre alla ricostruzione delle esperienze dell'attivismo, le interviste realizzate con ex studenti palestinesi e con ex militanti italiani hanno successivamente suggerito un'ulteriore indicazione di ricerca, relativa alle memorie dell'esperienza migratoria vera e propria. Il racconto delle relazioni con i luoghi e con le persone, delle aspettative, degli affetti e delle delusioni, è fondamentale nella ridefinizione della soggettività e dell'intersoggettività, e dei modi in cui memoria, mito, coscienza e ideologia interagiscono¹⁰. Le forme e le evoluzioni della presenza degli studenti palestinesi in Italia sono dunque lette attraverso una lente bifocale, che permette di guardarli sia in quanto soggetti politici transnazionali, che contribuirono contemporaneamente alla lotta di liberazione nazionale nel loro paese e al dibattito politico italiano, dall'altro, studiandone le dinamiche migratorie legate agli arrivi e alle permanenze, le relazioni con i soggetti e i luoghi della vita quotidiana, e le memorie

6 Marzano, A., Schwarz, G., *Attentato alla sinagoga. Roma, 9 ottobre 1982. Il conflitto israelo-palestinese e l'Italia*, Viella, Roma, 2013.

7 Tolomelli, M., *L'Italia dei movimenti: politica e società nella prima Repubblica*, Carocci, Roma, 2015.

8 Chaberlin, *The Global Offensive*, op. cit.

9 Falciola, L., *Studenti senza terra. La diaspora palestinese in Italia tra solidarietà, politica e violenza*, «Mediterranea ricerche storiche» a. XIX, n. 54, aprile 2022.

10 Portelli, *Storie orali*, op. cit.

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

generate da queste esperienze.

A partire dalle considerazioni precedenti, questo lavoro si interroga e si articola attraverso tre principali filoni di ricerca, in costante dialogo tra loro: gli studenti stranieri in Italia tra decolonizzazioni e guerra fredda, la nascita e lo sviluppo della presenza palestinese e il dibattito terzomondista e antimperialista e la questione palestinese.

Gli studenti stranieri in Italia tra decolonizzazioni e guerra fredda. Approfondendo il caso dei palestinesi, la ricerca si è necessariamente imbattuta nel più ampio e, tranne poche eccezioni, poco frequentato tema della mobilità studentesca internazionale in Italia nel secondo dopoguerra, argomento importante nella misura in cui, tra gli altri, ha favorito la nuova immigrazione straniera nei decenni successivi¹¹. Tra i luoghi più significativi di questo fenomeno, l'Università per Stranieri di Perugia, fondata nel 1925, istituzione concepita come strumento di politica estera del neonato regime fascista per stringere accordi sul piano internazionale e legittimarne il ruolo di custode della tradizione culturale e artistica italiana¹². Anche nel dopoguerra, la direzione dell'Università rimase strettamente legata agli ambienti governativi, continuando a fornire corsi di lingua e cultura italiana, e diventando una tappa obbligata per tutti gli studenti internazionali, che a Perugia dovevano ottenere un certificato di lingua per potersi iscrivere nelle altre università. La città, quindi, è stata attraversata negli anni, e tuttora, da persone provenienti da tutto il mondo, che qui non hanno solamente studiato, ma anche vissuto, intessuto relazioni, e trascorso periodi più o meno lunghi di vita quotidiana.

Le fonti raccolte restituiscono il quadro di una presenza importante degli studenti stranieri, tanto in termini numerici quanto relativamente al loro associazionismo, all'attivismo politico, e alle loro traiettorie individuali. È necessario dunque ricostruire i contorni di questa forma di migrazione complessa che è stata la mobilità studentesca in Italia durante la guerra fredda, utilizzando discipline e fonti differenti. In questa direzione, le esperienze e le relazioni tra gli studenti, la città di Perugia e l'Università per Stranieri rappresentano uno dei casi studio (insieme a Parma e Napoli) proposto in questa ricerca.

11 Sugli studenti internazionali in Italia, Deplano, V., *Dall'anticolonialismo all'antimperialismo: associazionismo e attivismo degli studenti africani nell'Italia degli anni Sessanta*, «Italia contemporanea», n. 299, agosto 2022; Berhe, S., *Studenti internazionali nell'Italia repubblicana. Storia di un'avanguardia*, Mimesis, Milano, 2023. Sul rapporto tra studenti e successive immigrazioni, Colucci, M., *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni*, Carocci, Roma, 2018.

12 Stramaccioni, A., *Un'istituzione per la lingua e la cultura italiana nel mondo. L'Università per Stranieri di Perugia (1925-2005)*, Edimond, Città di Castello, 2005.

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

Nascita e sviluppo della presenza palestinese in Italia. Come nel caso di altri gruppi nazionali, i palestinesi arrivati a partire dagli anni Sessanta per motivi di studio costituirono il nucleo originario dell'immigrazione palestinese in Italia, ancora oggi radicata su tutto il territorio, come suggerisce la ramificata e attiva rete delle comunità palestinesi. Incrociando archivi e storie di vita, un obiettivo della ricerca è la ricostruzione del contesto generale di questa prima presenza e delle sue successive evoluzioni. Inoltre, gli studenti, le loro esperienze e le loro organizzazioni fanno parte della più ampia storia della diaspora palestinese generatasi a partire dalla nakba del 1948, che presenta delle caratteristiche molto peculiari rispetto ad altre esperienze diasporiche, prima fra tutte l'assenza di uno stato territoriale di riferimento. Le generazioni prese in esame da questa ricerca – persone che non hanno memorie dirette precedenti la guerra del '48 – in larga parte non sono mai state fisicamente in Palestina, sono nate in altri paesi, sono state in maniera sporadica o ne hanno soltanto vaghi ricordi. Attraverso relazioni sia politiche che personali, gli studenti della diaspora contribuirono attivamente alla diffusione di un immaginario legato alla Palestina concepita spesso come luogo mitico e simbolico prima ancora che reale, influenzando profondamente anche l'agenda e l'iconografia del dibattito antimperialista italiano e globale.

Il tema del rapporto con la Palestina e della sua rappresentazione, dunque, le sue implicazioni individuali e collettive, le relazioni possibili tra i luoghi idealizzati e i luoghi della vita quotidiana, costituiscono un ulteriore snodo della domanda di ricerca.

Il dibattito terzomondista e antimperialista italiano e la questione palestinese. Ultimo, ampio campo di studi in cui si inserisce la ricerca è quello relativo alla ricezione del dibattito terzomondista in Italia e ai conseguenti sviluppi delle teorie e dei movimenti antimperialisti, con un'attenzione particolare al tema della resistenza palestinese. Un elemento fondamentale ai fini di questa proposta interpretativa è lo studio dell'utilizzo in Italia del paradigma resistenziale per leggere e "tradurre" le altre lotte di liberazione nazionale. Particolarmente interessante il caso della rivoluzione algerina, attraverso la quale la memoria della resistenza antifascista si saldò nel presente alla lotta anticoloniale, un atteggiamento riproposto *mutatis mutandis* per la Palestina alla fine degli anni Sessanta¹³. La ricostruzione di questo contesto permette alla riflessione di articolarsi su un duplice binario, recuperando anche le domande di ricerca elencate precedentemente: da una parte,

13 Srivastava, N., *Italian Colonialism and Resistances to Empire, 1930-1970*, Palgrave Macmillan, Londra, 2018; Brazzoduro, A., "Se un giorno tornasse quell'ora". *La nuova sinistra tra eredità antifascista e terzomondismo*, «Italia contemporanea», n. 296, agosto 2021.

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

ripensare la storia del terzomondismo e dell'antimperialismo in Italia alla luce della presenza degli studenti stranieri, delle loro reti e delle loro organizzazioni; dall'altra, riconsiderare i concetti (quali Terzo Mondo, guerra, liberazione, imperialismo...) e le letture che ne venivano proposte come prodotti di relazioni complesse tra il contesto italiano e le soggettività del Terzo Mondo in lotta, che hanno creato nel corso del tempo scambi e reciproche influenze ma anche conflitti e fraintendimenti.

Stato dell'arte sul tema della ricerca e collocazione del lavoro di dottorato al suo interno, con riferimento al contesto storiografico nazionale e internazionale.

A livello internazionale e soprattutto europeo, nell'ultimo decennio si è consolidato un filone di ricerca molto proficuo relativo alla mobilità studentesca del sud del mondo, in particolare africana, durante le decolonizzazioni e la guerra fredda. Due importanti riviste francesi hanno dedicato un numero monografico a questi temi (*Former des élites: mobilités des étudiants d'Afrique au nord du Sahara dans les pays de l'ex-bloc socialiste* in «Revue Européenne des Migrations Internationales» 2016 e *Les étudiantes et les étudiants africains et la fabrique d'un monde postcolonial: mobilités et transferts (1950-2020)* in «Diasporas» 2021) confermando un forte interesse in ambito francofono per le circolazioni postcoloniali dal continente africano di cui da lungo tempo si occupa Françoise Blum, che ha definito la mobilità studentesca come un *cosmopolitisme savant*¹⁴. I curatori del numero di «Diasporas» guardano a questo tipo di mobilità come la matrice delle comunità transnazionali attraverso cui leggere i rapporti tra paesi africani e resto del mondo, mentre altri autori approfondiscono lo stesso concetto di mobilità che, ad esempio nel lavoro di Burton, viene intesa sia in senso di movimento fisico sia nel senso di ascesa sociale permessa dall'ottenimento di un titolo di studio¹⁵. Una grande svolta in questo campo di studi è stata prodotta dalla progressiva apertura degli archivi sovietici e della Repubblica Democratica Tedesca, che hanno permesso – in particolare grazie al lavoro di Costantin Katsakioris per il caso dell'Urss e Sara Pugach per la Ddr – di guardare alla cooperazione in ambito formativo quale strumento politico strategico anche per i paesi del blocco socialista e di Cuba, e riflettere sulle originali geografie prodotte da queste mobilità – ad esempio, un est “nero” e un Atlantico “rosso”¹⁶. Molti contributi utilizzano anche approcci

14 Blum, F., «Mai» en Afrique, «Matériaux pour l'histoire de notre temps», n. 127-128, novembre 2018.

15 Taradellas, A., Landmeters, R., *Les mobilités des étudiantes et des étudiants africains: une histoire transnationale de l'Afrique depuis la décolonisation*, «Diasporas», n. 37, 2021. Sul concetto di mobilità, Burton, E., *African manpower development during the Global Cold War: the case of Tanzanian students in the two German States*, in Exemberger e Pallua (a cura di), *Africa research in Austria. Approaches and perspectives*, Innsbruck University Press, 2016.

16 Sull'Unione Sovietica, Katsakioris, C., *Les étudiants de pays arabes formés en Union soviétique pendant la*

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

provenienti dagli studi postcoloniali e dai *migrations studies*, ragionando a partire dalla categoria di esilio, come fa JoAnn McGregor relativamente agli studenti dello Zimbabwe in Gran Bretagna, o dalle strutture di esclusione legate all'appartenenza di genere e ai pregiudizi razziali e culturali prodotte da queste mobilità¹⁷.

Il panorama di ricerca italiano relativo alla mobilità studentesca straniera è ancora poco esplorato, ma grazie al lavoro di Andrea Cammelli esiste un'importante raccolta statistica in merito che raggiunge la fine degli anni Ottanta¹⁸. Recentemente, Simona Behre ha prodotto una panoramica della condizione degli studenti internazionali nell'Italia repubblicana, approfondendo alcune esperienze di associazionismo degli studenti africani, studiati anche da Valeria Deplano a partire dalle mobilità generate con la fine formale del colonialismo italiano¹⁹. Il tema specifico degli studenti palestinesi in Italia e delle loro organizzazioni – studiato sul piano transnazionale da Mjriam Abu Samra²⁰ – è stato esaminato di recente da Luca Falciola e Marcella Simoni, mettendo in luce molteplici aspetti che questa ricerca si propone di recuperare e approfondire²¹. Riguardo le complesse relazioni tra Italia, Palestina e Israele esiste un'ormai consolidata produzione storiografica che ne ha messo in evidenza le implicazioni politiche e istituzionali, approfondendo il ruolo dei partiti, della dimensione geopolitica e del coinvolgimento della società civile²².

Guerre froide (1956-1991), «Revue européenne des migrations internationales», n. 32, settembre 2016; *Students from Portuguese Africa in the Soviet Union, 1960–74: Anti-Colonialism, Education, and the Socialist Alliance*, «Journal of Contemporary History», n. 56, gennaio 2021. Sulla Germania orientale, Pugach, S., *Eleven Nigerian Students in Cold War East Germany*, «Journal of Contemporary History», v. 54, n. 3, luglio 2019; *African Students in East Germany 1949-1975*, University of Michigan Press, 2022. Sull'Atlantico rosso, Dorsch, H., *Black or Red Atlantic? Mozambican Students in Cuba and their Reintegration at Home*, «Zeitschrift für Ethnologie», v. 136, n. 2, 2011.

- 17 A proposito dei luoghi dell'esilio, McGregor, J., *Locating Exile: Decolonization, Anti-Imperial Spaces and Zimbabwean Students in Britain, 1965–1980*, «Journal of Historical Geography», n. 57, luglio 2017. Sulle discriminazioni di genere, Adima, A., *Exposed inequalities: Emancipation and constraint in the experiences of Kenyan women students abroad (1950s-1960s)*, «Diasporas», n. 37, 2021; Smirnova, T., Rillon, O., *Quand des Maliennes regardaient vers l'URSS (1961-1991) Enjeux d'une coopération éducative au féminin*, «Cahiers d'études africaines», n. 226, luglio 2017. Razzismo e pregiudizi culturali, Regnaud, A., *Les limites du "remodelage socialiste": les Égyptiens formés en RDA (1969-1989)*, «Revue européenne des migrations internationales», n. 32, 2016.
- 18 Cammelli, A., *Studiare da stranieri in Italia. Presenze e caratteristiche degli studenti esteri nelle università italiane. Il quadro internazionale di riferimento (1954-1988)*, Clueb, Bologna, 1990.
- 19 Behre, *Studenti internazionali*, op. cit.; Deplano, *Dall'anticolonialismo all'antimperialismo*, op. cit.
- 20 Abu Samra, M., *Palestinian student and youth movements in protracted settler-colonialism. The (re)elaboration of strategies of liberation*, «América Crítica», v. 5, n. 2, 2021.
- 21 Falciola, L., *Transnational Relationships between the Italian Revolutionary Left and Palestinian Militants during the Cold War*, «Journal of Cold War Studies», v. 22, n. 4, dicembre 2020; *Studenti senza terra*, op. cit.; Simoni, M., *When Conflict Spills Over: Identities, Memories, Politics and Representations of the Israeli-Palestinian Conflict in Italy - The 1960s*, in Lombardo e Simoni (a cura di), *Languages of Discrimination and Racism in Twentieth-Century Italy: Histories, Legacies and Practices*, Palgrave MacMillan, Londra, 2022.
- 22 Rubbi, A. *Con Arafat in Palestina. La sinistra italiana e la questione mediorientale*, Editori Riuniti, Roma, 1996; Brillanti, C., *La Sinistra italiana e il conflitto arabo-israelo-palestinese: nuove prospettive d'indagine storica*, in Gallia (a cura di), *Itinera. Nuove prospettive della ricerca storica e geografica*, Centro Italiano per gli Studi Storici

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

In ambito internazionale, grazie al pionieristico lavoro di Paul Chamberlin è nato un filone molto interessante che studia la questione palestinese attraverso il prisma della storia globale, proponendo nuove chiavi di lettura anche della storia delle sinistre arabe e dei loro rapporti con le sinistre occidentali, altro tema al centro di recenti e proficue ricerche²³. Per quanto riguarda il dibattito relativo alla ricezione e rielaborazione del terzomondismo e dell'antimperialismo in Italia, tranne la presenza di alcuni specifici contributi, il panorama storiografico si presenta come un campo aperto²⁴. Amoreno Martellini ha tracciato un'interessante genealogia dei movimenti non violenti e antimilitaristi, mentre Neelam Srivastava²⁵ ha lavorato sulle origini anticoloniali dell'internazionalismo italiano; una recente corrente di studi sta invece approfondendo il ruolo del Pci di fronte alle lotte anticoloniali e alle decolonizzazioni²⁶. Ultimamente si stanno moltiplicando anche nuove ricerche sull'evoluzione delle riflessioni relative alla guerra, alla violenza, al pacifismo e all'antimilitarismo portate avanti dai movimenti dell'ecofemminismo dei primi anni Ottanta²⁷. Infine, un ultimo campo di studi molto utile ai fini di questa ricerca è quello che, recuperando dagli studi postcoloniali le riflessioni sull'esilio di Edward Said e il rapporto tra la costruzione dell'identità nazionale e le sue rappresentazioni proposto da Homi Bhabha, indaga gli sviluppi dell'identità palestinese attraverso il ricordo e l'immaginazione, e ragiona sulla continua riproduzione della Palestina che, secondo Olivia Harrison, l'ha resa ai giorni nostri una sorta di "metafora del coloniale"²⁸.

Geografici, 2016; Lomellini, V., *Il «lodo Moro»: terrorismo e ragion di Stato, 1969-1986*, Laterza, Bari, 2022; Marzano, A., *La Seconda Intifada nella stampa italiana. La crisi della Basilica della Natività a Betlemme*, «Storicamente», n. 7, gennaio 2011.

23 Chamberlin, *The Global Offensive*, op. cit. Sulla dimensione globale della Palestina, Haugbolle, S., Olsen, P., *Emergence of Palestine as a Global Cause*, «Middle East Critique», v. 32, n. 1, gennaio 2023; Haugbolle, S., *Entanglement, Global History, and the Arab Left*, «International Journal of Middle East Studies», v. 51, n. 2, maggio 2019. Sulle sinistre arabe, Bardawil, F., *Revolution and Disenchantment: Arab Marxism and the Bonds of Emancipation*, Duke University Press, 2020; Guirguis, L., *The Arab Left: Histories and Legacies, 1950s-1970s*, Edinburgh University Press, 2020.

24 Sul rapporto tra antimperialismo e resistenza italiana, Brazzoduro, "Se un giorno tornasse quell'ora", op. cit.

25 Martellini, A., *Fiori nei cannoni: nonviolenza e antimilitarismo nell'Italia del Novecento*, Donzelli, Roma, 2006; Srivastava, *Italian colonialism*, op. cit.

26 Fugazzotto, G., *Il Partito Comunista Italiano in Somalia tra retaggi coloniali e funzione pedagogica di massa*, «Italia Contemporanea», n. 303, dicembre 2023; Siracusano, G., «Pronto per la Rivoluzione!». *I comunisti italiani e francesi e la decolonizzazione in Africa centro-occidentale (1958-1968)*, Carocci, Roma, 2022.

27 Su tutti, Ermacora, M., Ledda, R. (cura di), *Donne e impegno pacifista nell'Italia repubblicana*, «Deportate, esuli, profughe», n. 46, luglio 2021.

28 Said, E., *Nel segno dell'esilio. Riflessioni, letture e altri saggi*, Feltrinelli, Milano, 2008 (ed. or. 2000); Bhabha, H., *Nation and narration*, Routledge, Londra, 1990. Sull'identità palestinese e il ricordo, Gerber, H. *Remembering and Imagining Palestine*, Palgrave Macmillan, Londra, 2008. Sulla Palestina come metafora del coloniale, Harrison, O., *Transcolonial Maghreb: imagining Palestine in the era of decolonization*, Stanford University Press, 2016.

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

Metodologia della ricerca, fonti ed archivi, questioni relative al loro uso.

Contestualmente all'inizio di un'ampia ricognizione storiografica, nella prima fase la ricerca si è concentrata geograficamente sull'Emilia-Romagna, in particolare le città di Bologna e Parma, dove ho analizzato i fondi di alcuni archivi dei movimenti politici (Archivio storico della nuova sinistra "Marco Pezzi", Archivio dei movimenti "via Avesella", Centro studi per la stagione dei movimenti) e realizzato alcune interviste ad ex studenti palestinesi ed ex militanti italiani. La quantità e la qualità del materiale prodotto mi ha indirizzata verso alcune riflessioni che sono risultate poi centrali per strutturare il lavoro successivo:

- l'importanza del caso dell'Emilia in quanto sede di numerose università e regione di tradizione comunista e antifascista, elementi che hanno determinato la presenza di una numerosa comunità di studenti palestinesi che hanno prodotto delle forme proprie di organizzazione politica, sindacale e comunitaria, entrando profondamente in relazione con gli attori e i contesti locali. Ho scelto di utilizzare Parma come caso studio all'interno della ricerca (insieme a Perugia e Napoli) perché, rispetto Bologna, guardare alla provincia permette di spostare lo sguardo verso esperienze più periferiche, ma a volte maggiormente originali, di produzione di questi scambi;
- la struttura policentrica della presenza palestinese in Italia e l'eterogeneità delle sue organizzazioni: nonostante il Gups fungesse da sindacato studentesco e raggruppamento politico unitario attraverso sezioni territoriali dislocate lungo tutta la penisola, erano presenti anche gruppi di sostenitori dei vari partiti politici palestinesi che ricoprivano anche la funzione di sezioni estere, generando così una rete di relazioni transnazionali che coinvolgeva l'Italia, la Palestina occupata e gli altri luoghi della diaspora;
- l'inizio, nei primi anni Ottanta, di un progressivo mutamento generale del modo in cui veniva rappresentata la resistenza palestinese, sia da parte dei palestinesi stessi sia dai movimenti di solidarietà: con l'affievolirsi dell'afflato del terzomondismo e delle lotte di liberazione, anche l'immaginario legato alla Palestina subì una parziale evoluzione, legandosi sempre più ai temi dei diritti umani e del ruolo della società civile, che diventeranno poi centrali con lo scoppio della prima intifada nel dicembre del 1987;
- l'interesse per tutti gli aspetti relativi alla vita quotidiana e intima degli studenti palestinesi in Italia, con un'attenzione particolare alle memorie dei luoghi che, recuperando le suggestioni di de Certeau, si generano e distinguono dagli spazi attraverso il racconto e la narrazione²⁹.

29 Michel de Certeau, *L'invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma, 2010.

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

Successivamente, al fine di mappare e approfondire la composizione delle organizzazioni politiche e studentesche palestinesi, ho cominciato a lavorare sul fondo associazioni presso l'Archivio centrale dello stato a Roma, dove ho trovato materiale relativo anche ad altre associazioni di studenti stranieri, verso le quali ho aperto una nuova domanda di ricerca nel progetto, che ho contestualizzato attraverso un ampio approfondimento storiografico. Attraverso una recente collaborazione, ho trovato delle fonti interessanti presso l'archivio dell'Università per stranieri di Perugia, con le quali arricchire il lavoro di mappatura degli studenti e contribuire ad un caso studio sulla città di Perugia.

Per ricostruire il dibattito relativo alla Palestina e alle sue rappresentazioni, ho utilizzato *in primis* il materiale estremamente eterogeneo trovato negli archivi dei movimenti, in particolare le immagini, i dibattiti e le corrispondenze contenuti nelle riviste prodotte dai movimenti stessi, ma anche dagli studenti palestinesi in Italia e, tramite loro, dalle organizzazioni palestinesi della diaspora. Oltre agli archivi emiliani, ho visionato anche l'Archivio dei movimenti di Roma – Torpignattara, il Centro culturale palestinese Handala Ali di Napoli e altri centri sociali napoletani. Il caso napoletano – che ho successivamente approfondito attraverso alcune interviste e altri materiali – è particolarmente interessante perché, data la presenza delle università e di una certa informalità della vita quotidiana, ha rappresentato il centro dell'immigrazione studentesca straniera del sud Italia e, se messo a confronto con Parma e Perugia, presenta ulteriori peculiarità.

Attraverso documenti relativi a iniziative culturali in solidarietà alla Palestina, ho intercettato, e successivamente approfondito, il caso di due spettacoli teatrali sulla resistenza palestinese scritti e realizzati da Dario Fo e il collettivo teatrale La Comune di Milano nel 1970 e nel 1972, che ritengo essere un'esperienza piuttosto paradigmatica attraverso la quale leggere il dibattito sulla Palestina nei primi anni Settanta.

La riflessione relativa al progressivo mutamento di questo immaginario è nata invece dal ritrovamento di un manifesto del Gups del 1988 in solidarietà alla prima intifada, in cui è ritratto un bambino nell'atto di scagliare una pietra contro un soldato israeliano, esempio di una rappresentazione della resistenza palestinese molto distante da quella del *fedayn* armato di fucile tipica del periodo precedente. Attraverso interviste, bibliografia, periodici e materiali d'archivio, ho ricostruito alcuni momenti salienti dell'evoluzione dell'ampio dibattito anche iconografico relativo a temi come pacifismo, guerra, violenza politica, approfondendo alcuni contributi teorici da parte dei movimenti femministi degli anni Ottanta. Lavorando negli archivi del Centro di

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

documentazione delle donne di Bologna e della Casa delle donne di Torino ho approfondito alcune esperienze portate avanti dalle due associazioni tra il 1987 e il 1992, che hanno collaborato direttamente con organizzazioni di donne palestinesi producendo interessanti forme di scambio sia materiale che teorico.

Struttura della tesi di dottorato con indicazione degli argomenti affrontati o che si intendono affrontare. Se possibile, inserire anche la bozza dell'Indice

1. Studenti stranieri in Italia tra decolonizzazioni e guerra fredda

- 1.1 «Veniamo da lontano, andiam lontano»: studenti internazionali e mobilità studentesca durante la guerra fredda
- 1.2 Dal mondo all'Italia passando per Perugia: studenti internazionali in Italia
- 1.3 Un ponte tra la diaspora e l'Italia: l'Unione Generale degli Studenti Palestinesi

2. Studenti, militanti, ragazzi: i palestinesi in Italia tra impegno politico e vita quotidiana (1968-1982)

- 2.1 Inventarsi un mondo nuovo: il Terzo Mondo e la Palestina visti dall'Italia
- 2.2 Corpi palestinesi, città italiane (Perugia, Parma, Napoli)
- 2.3 Pagine, schermi, palchi, vinili

3. Dal fucile alla pietra: evoluzioni di un dibattito sulla questione palestinese (1982-1995)

- 3.1 Beirut, Comiso, Chernobyl: la guerra in casa e la guerra nei corpi
- 3.2 Dal fucile al ramoscello d'ulivo: verso lo Stato di Palestina
- 3.3 «Visitare luoghi difficili»: la prima intifada e i corpi delle donne

Conclusioni: «Palestina anno zero»

Studenti stranieri in Italia tra decolonizzazioni e guerra fredda. La prima parte della ricerca è dedicata al tema delle mobilità transnazionali degli studenti provenienti dal Terzo Mondo durante la guerra fredda, agli snodi di ricerca aperti da questo campo di studi, con un approfondimento sul caso italiano. Il primo capitolo è dedicato a una ricognizione storiografica ragionata sul più recente

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

panorama di studi a livello internazionale, individuando riflessioni e strumenti con i quali è stata pensata e organizzata questa ricerca. Il secondo capitolo ricostruisce la presenza degli studenti stranieri in Italia tra i primi anni Sessanta e gli anni Ottanta, utilizzando in particolare le fonti provenienti dall'Archivio centrale dello stato e dall'Archivio dell'Università per stranieri di Perugia. Il terzo capitolo approfondisce invece l'esperienza dell'Unione generale degli studenti palestinesi in Italia quale caso di organizzazione studentesca sindacale, politica e transnazionale.

Studenti, militanti, ragazzi: i palestinesi in Italia tra impegno politico e vita quotidiana (1965-1982). La periodizzazione proposta per la seconda parte connette, da un lato, l'anno della costituzione informale degli studenti palestinesi a Perugia con la genesi del “lungo Sessantotto” in Italia, dall'altro, l'invasione israeliana del Libano e l'espulsione dell'Olp con la fine anche del cosiddetto “lungo Settantasette”. Il primo capitolo si concentra sulla ricezione del dibattito terzomondista e antimperialista in Italia e il ruolo che la questione palestinese assunse al suo interno – anche grazie alla presenza fisica e attiva degli studenti – proponendo una lettura dei rapporti tra queste tematiche e i movimenti politici italiani anche in termini di produzione di immaginari. Il secondo capitolo è dedicato agli aspetti di vita quotidiana della presenza degli studenti palestinesi, ai luoghi frequentati, alle relazioni, approfondendo alcune storie legate alle città di Perugia, Parma e Napoli. Nel terzo capitolo viene rievocato il rapporto tra la questione palestinese e il più ampio contesto sociale e culturale italiano degli anni Settanta, guardando a come la Palestina sia stata rappresentata, tradotta e risignificata attraverso i libri e le riviste, la musica, gli spettacoli teatrali, i film e i video documentari.

Dal fucile alla pietra: evoluzioni di un dibattito sulla questione palestinese (1982-1994). Il termine temporale proposto per la terza parte coincide con la fine della prima intifada e gli accordi di Oslo e, in Italia, con la fine della prima repubblica e il primo governo Berlusconi. Nel primo capitolo vengono esaminate testimonianze e materiali d'archivio relativi al dibattito italiano degli anni Ottanta sui temi della guerra, della pace e dell'antimilitarismo, fortemente influenzato dalla guerra in corso in Libano, dalle vicende degli euromissili di Comiso e dal disastro nucleare di Chernobyl, approfondendo alcune riflessioni nate dalle correnti dell'ecofemminismo. Il secondo capitolo ricostruisce invece il dibattito relativo alla nascita dello stato palestinese, portato avanti dall'Olp congiuntamente sul piano internazionale e diplomatico e su quello locale attraverso le rappresentanze e le altre organizzazioni territoriali della diaspora, dedicando larga parte allo

STORIE IN CORSO 2024

XVIII WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDI SISSCO

scoppio della prima intifada nel dicembre 1987 e alla reazione della società e della politica italiana. Il terzo e ultimo capitolo segue gli sviluppi della ricezione della questione palestinese da parte di alcuni ambienti femministi alla fine degli anni Ottanta, analizzando come caso studio dei progetti di collaborazione e scambio politico e culturale organizzati tra il 1987 e il 1994 dal Centro di documentazione delle donne di Bologna e dalla Casa delle donne di Torino insieme ad alcune associazioni di donne palestinesi.

Conclusioni: «Palestina anno zero». Utilizzando come spunto di riflessione il reportage «Palestina anno zero» prodotto nel 1994 da un viaggio in Palestina di un gruppo di militanti bolognesi, le conclusioni raccolgono diverse considerazioni relative alla questione degli accordi di Oslo, che ebbero profonde conseguenze politiche e materiali sui palestinesi della diaspora e non solo. Nel 1995 si sciolse anche ufficialmente l'Unione generale degli studenti palestinesi in Italia, mettendo fine ad un'importante esperienza, espressione di un altrettanto importante periodo storico, aprendo contemporaneamente una nuova fase sia nella storia palestinese che in quella italiana. Attraverso alcune testimonianze si vuole proporre un bilancio dell'esperienza dei Gups e una riflessione sull'inizio di nuova fase per le comunità palestinesi in Italia e nel mondo.